



ANNO VI  
N. 20  
APRILE  
1990

# COMUNE APERTO

CARTA  
RICICLATA

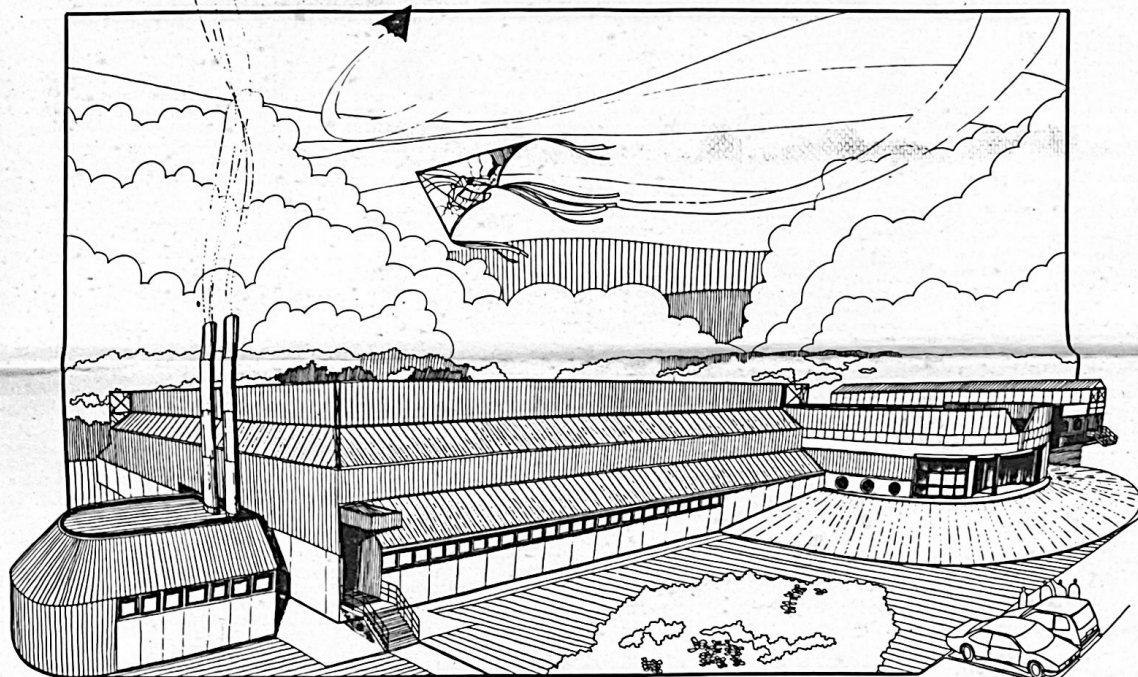
Bimestrale  
di informazione  
dell'Amministrazione  
comunale

di **Paullo**

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Registrazione Tribunale di Lodi n. 185 del 10/2/1986

## Nuova piscina comunale coperta

Un'importante decisione dell'Amministrazione per lo sport e il tempo libero



Sorgerà nell'area del centro sportivo la nuova piscina comunale coperta.

Il progetto approvato dall'amministrazione, complessivamente prevede una piscina coperta e una scoperta da utilizzare nel periodo estivo.

L'amministrazione ha diviso in due parti (lotti) il progetto ed ha richiesto i finanziamenti per la realizzazione del primo lotto riguardante la piscina coperta. Esso prevede, oltre alla realizzazione della vasca principale di 25 metri per 16, una piscina più piccola per i bambini, una tribuna e tutto ciò che occorre al funzionamento di una struttura di questo tipo: spogliatoi, depositi, infermeria, ecc.

Nella hall d'ingresso è previsto un bar ritrovo dal quale, attraverso un'ampia vetrata, sarà possibile osservare l'intero complesso natatorio.

Sotto la tribuna saranno collocate una palestra per la ginnastica prenataloria e una sauna.

Su di un lato della struttura sono previste vetrate mobili che durante la stagione estiva potranno essere completamente aperte per consentire l'accesso al solarium e alla piscina

scoperta la cui realizzazione è prevista nel secondo lotto.

La struttura, pur essendo chiusa su tre lati, sarà ampiamente illuminata sia dalla parete a vetrata ma anche attraverso la copertura realizzata, in parte, con vetrocemento.

Il costo previsto per quest'opera è di due miliardi e trecento milioni.

Per una struttura di tale importanza, fondamentale è stata la scelta dello studio di progettazione.

A diversi studi specializzati nella progettazione di centri sportivi, l'amministrazione ha illustrato le proprie esigenze e i limiti economici. Delle decine di studi contattati, quattro sono le proposte pervenute e tutte molto diverse fra loro. Sulla base di precisi elementi quali il costo, la razionalità, la funzionalità, ecc., assieme a numerosi sopralluoghi in complessi natatori della zona, alla ricerca di riscontri pratici, il comune ha infine deciso di affidare l'incarico allo studio "Alfio Lorenzetti consulting Engineering s.r.l." di Milano che ha proposto l'idea ritenuta più opportuna e valida anche in relazione ai costi.

## No al vecchio forno inceneritore

Il sindaco conferma il sequestro dell'impianto d'incenerimento della Profarmaco Nobel

L'Amministrazione comunale è determinata a mantenere il sequestro del vecchio forno di incenerimento dell'industria chimica Profarmaco Nobel. I sigilli erano stati posti sul forno inceneritore con un'ordinanza del sindaco nel 1988, dopo l'incidente che provocò una certa preoccupazione e forti dubbi sulla sicurezza degli impianti della ditta. Il 2 febbraio scorso il sindaco, con un'ordinanza, ha ribadito il sequestro a cui la Profarmaco ha contrapposto un ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Il fatto è che l'azienda preferì costruire un nuovo impianto di termoidruzione di rifiuti tossico-nocivi sulla scorta dell'autorizzazione della Regione Lombardia a ripristinare, adeguandolo, quello danneggiato. La Giunta, con fermezza, si è opposta al ricorso presentato al Tar dalla Profarmaco e ribadisce la validità

dei sigilli posti sugli inceneritori non più in regola con le norme antinquinamento.

Da un approfondito lavoro condotto collegialmente dal Comune e dalla Provincia risulta infatti, senza ombra di dubbio, che nella scelta dell'azienda di realizzare un nuovo forno era implicita la distruzione di quello vecchio e danneggiato.

"La Profarmaco Nobel — come ha dichiarato il sindaco Massimo Gatti — nel 1986 aveva assunto un preciso impegno: costruire un nuovo forno e demolire quello vecchio. Tranne la Regione Lombardia, tutti gli enti interessati e cioè la Provincia, l'Usl e il Comune sono di parere contrario al riutilizzo di questo impianto.

Una cosa dev'essere chiara — ha proseguito il primo cittadino — il Comune svolgerà

sempre la sua funzione di autorità sanitaria locale per la tutela dell'interesse pubblico, per la tutela dei cittadini e dei lavoratori di questa industria.

L'azienda si deve adeguare alle disposizioni dell'amministrazione e la Regione deve riesaminare la questione perché il suo atteggiamento non chiaro ha provocato solo confusione ed effetti negativi.

Gli organi regionali preposti, per legge, devono sentire il parere del comune prima di dare l'autorizzazione per impianti di smaltimento, e questo la Regione non l'ha mai fatto.

Non è ammissibile — ha concluso il sindaco — che un ente istituzionale o tanto meno dei privati pongano limiti alle competenze del Comune. Né la Regione né la Profarmaco possono prevaricare l'Amministrazione comunale.

## LETTERE IN REDAZIONE

Le due lettere che in questa rubrica pubblichiamo meritano una risposta e un attento esame da parte degli amministratori del nostro Comune.

Nel prossimo numero del giornale ci impegnamo a dare una risposta a tutte quelle domande e riflessioni che riguardano aspetti ambientali così importanti e il rispetto e la difesa della natura che rappresentano un dovere per tutti i cittadini e gli amministratori.

Da parte nostra un piccolo contributo: abbiamo avuto l'assicurazione dal responsabile della vigilanza urbana che il vecchio, ma ancora splendido ciliegio, non sarà abbattuto.

La Redazione

## Il mio paese ieri e oggi

Paullo è un paese che sta crescendo anno per anno.

Come ad altre persone anche a me questo non va, perché arriva molta gente e quindi bisogna costruire nuovi edifici però si distruggono anche le campagne.

Io abito a Paullo da quando sono nata e mi ricordo i bei prati verdi nei quali andavo a giocare coi miei amici, ricordo anche le strade sassose, piene di pozanghere nelle quali andavo a finire dentro con la bicicletta.

Su quelle strade sassose ho imparato a camminare, andare in bicicletta ma soprattutto a divertirmi andando in mio paese.

Quando ero in età scolare ne ha fatto costruire strade nuove e per me spesso inutili, non parliamo poi degli edifici, è un continuo costruire palazzi, larghi, alti, con appartamenti



piccolissimi, nei quali non si può vivere comodamente, ma alla gente che vende le case non interessa se poi si vivrà come in una cuccia di cane perché a loro interessano solo i soldi.

Fino a qualche tempo fa la mia casa si può dire che per la metà era circondata da campi, ora invece non più, hanno costruito anche una strada recintata; poi andando in giro per il

paese vidi dei lavori non completati, si può quindi dire: addio prati fioriti, addio aria pulita, addio paese verde.

Sembra quasi che si stia avvicinando sempre più a noi Milano con il suo smog e il traffico caotico.

Questo non è il Paullo della mia infanzia ma un paese moderno ed ingenuo.

Cinzia Gellera  
2ª A - Media E. Curiel

## Approvato il progetto per l'Auditorium comunale

Viene così a colmarsi il vuoto, dovuto alla mancanza di spazi per lo svolgimento di iniziative sociali e culturali

L'Amministrazione comunale approvando il Piano di Recupero n. 3, che interessa alcune aree centrali dell'abitato, ha dato il via alla realizzazione di una sala civica-auditorium che verrà edificata all'interno dell'isolato che sta tra via Matteotti e via Mazzini.

Il Piano prevede la formazione di una nuova piazza pedonale che si affaccerà sulla via Matteotti. Al termine della piazza sorgerà un auditorium che avrà più di una funzione: grandi riunioni, spettacoli, conferenze, musica, proiezioni, convegni. Era attesa da tempo una struttura di questo tipo. Il nostro paese, infatti, è sprovvisto di spazi di adeguate dimensioni per lo svolgimento di iniziative socializzanti e culturali. L'auditorium quindi sarà un punto di riferimento per la vita cittadina collettiva.

L'edificio progettato, visto in pianta, ha la forma simile ad un diamante molto sfaccettato con ben 28 lati.

Alto circa 9 metri e con una superficie calpestabile di 1.000 metri conterrà 600 posti a sedere tra platea e balconata.

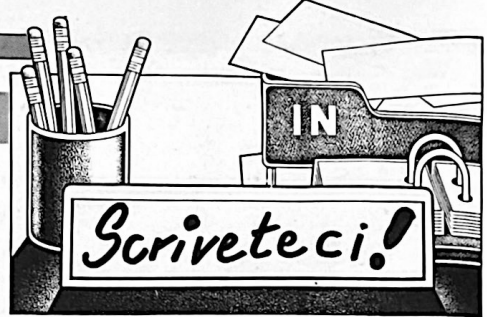
Dal punto di vista architettonico la struttura è alleggerita da grandi pareti finestrate triangolari, alte come l'edificio stesso. Il vasto ingresso dell'auditorium potrà essere utilizzato come sala convegni e per l'al-

lestimento di mostre di notevole ampiezza.

Il costo della struttura è di un miliardo e trecento milioni.

Le spese di progettazione e direzione dei lavori saranno a carico della Società Estella che

realizzerà abitazioni e negozi nel Piano di recupero in cui è inserito l'auditorium. Considerati i tempi burocratici dell'operazione, i lavori dovrebbero comunque iniziare entro l'anno.



## Al mio ciliegio...

Sono i tuoi tanti rami e infiniti fiori di un bianco candido che ad ammirarli riescono ancora a farmi ricordare com'era la primavera di quando ero bambina.

Il garrire delle rondini e i molteplici profumi dei fiori di orti e giardini illuminati e intepiditi dal sole ti annunciavano, o primavera!

Ora sei rimasto solo tu, superstiti di una stagione ormai quasi cancellata, annullata in virtù di uno sviluppo edilizio spesso esagerato.

Ma per quante primavere l'uomo ti concederà di fiorire ancora e farti ammirare dai tuoi paullesii?

Probabilmente non avrai più la possibilità di rifiorire perché qualcuno pare abbia già deciso la tua sorte insieme a quella di un'altra decina di tuoi compagni alberi.

Ho visto alcuni tuoi fans scattare foto-ricordo per poterti rivedere quando non ci sarai più. Hanno ragione, sei un bellissimo ciliegio centenario, unico nel suo genere a Paullo. Io insieme a S.M. del Pratello e alla Moncuca una delle briciole rimaste (quale miracolo!) della storia del nostro paese.

Farà qualche cosa per te l'Amministrazione comunale? Ne dubito proprio visto che fino ad ora ha permesso un disboscamento a mani basse, senza obbligarne i proprietari a ripiantare un solo albero (vedi di recente la strada per Cascina Casello).

Chi altro può fare qualcosa per te? Penso proprio nessuno!!!

Non mi resta quindi che sperare in un miracolo, cioè nel ravvedimento di chi già ti vede tramutato in denaro.

Ciao mio ciliegio, dal prossimo anno farai anche tu parte del c'era una volta?

Ernestina Quinteri

Paullo, 21/3/1990

## Un sabato e una domenica diversi con gli amici del Sidamo

Per prima cosa ci presentiamo: siamo "Gli amici del Sidamo" il gruppo missionario che opera in Paullo da quasi due anni.

Ci chiamiamo "Amici del Sidamo" perché il Sidamo è una piccola regione dell'Etiopia dove i salesiani di Don Bosco hanno fondato due missioni: Decca e Zway e una di prossima fondazione ad Addis Abeba.

Amici perché alla base del gruppo vi è un solido legame d'amicizia che viene riconfermato ad ogni campo di lavoro.

I campi si svolgono in un primo lavoro riguardante la raccolta di carta, stracci e ferro al quale viene unita la riflessione sulle scelte e stili di vita che ci vengono quotidianamente offerti dalla società.

Anche quest'anno verrà proposta alla comunità paullese la possibilità di partecipare al nostro movimento missionario, conservando vecchi giornali, vestiti che si consegneranno ai ragazzi nei giorni 28 e 29 aprile.

Il nostro augurio è che altri ragazzi condividano con noi questo momento di lavoro e di gioia.

Paola e Claudia

**Dalla Ussl 57:  
una proposta  
concreta  
per i bambini  
con difficoltà  
familiari**

Il 30 marzo scorso si è tenuta presso la sala consiliare una conferenza sul tema dell'affido familiare.

Alla presenza del Sindaco, Massimo Gatti, dell'Assessore alla sanità Tilde Rossi, un pubblico interessato ha posto numerose domande agli operatori dell'Ussl 57, promotori di questa iniziativa.

Il dott. Roberto Rossi, psicologo del consultorio di Paullo e del servizio affidi, la dott. Carmen Paranzino, psicologa del servizio materno infantile di Paullo e Loredana Marazzina, assistente sociale del servizio materno infantile di Melegnano, hanno illustrato l'organizzazione e il funzionamento dell'affido.

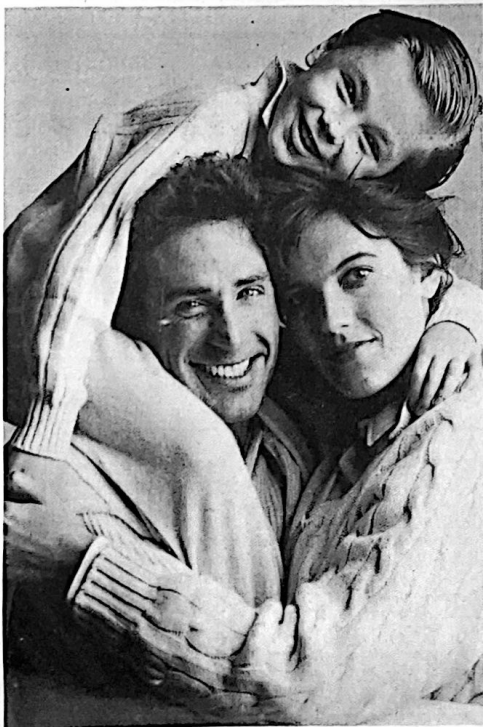
Franco Morabito, membro del comitato di gestione dell'Ussl 57, nella sua introduzione ha brevemente esposto i problemi socio-sanitari concernenti il servizio.

Nel distretto di Paullo nel 1989 sono stati esaminati più di 100 casi di minori che presentavano varie problematiche: difficoltà di apprendimento, disturbi della personalità, ritardi nello sviluppo psicomotorio e del linguaggio, disagio sociale e, in alcuni casi, una pesante situazione familiare dovuta alla morte di un genitore, a problemi legati alla tossicodipendenza ed a incapacità educative nei confronti dei figli.

L'affido familiare è una risposta al disagio minorile. Nella nostra Ussl, attualmente, sono in affido 30 bambini: 4 per la fascia di età compresa tra 0 e 6 anni, 11 per la fascia di età che va dai 7 ai 12 anni, 14 tra i 13 e i 18 anni e uno di 19 anni. Fra maschi e femmine la percentuale è del 50 per cento; 17 ragazzi sono stati affidati a parenti e 13 ad altre famiglie. Quattro provengono da San Giuliano, cinque da San Donato, tre da Paullo, sette da Mediglia, due da Peschiera Borromeo e nove da comuni non appartenenti all'Ussl 57.

Nel breve articolo pubblicato

# AFFIDO FAMILIARE



sul numero precedente di "Comune Aperto" veniva chiarita la differenza tra affido ed adozione; ricordiamo che l'affido è un modo concreto di aiutare i bambini in difficoltà.

Occorre prestare una maggiore attenzione ai problemi psicologici dei bambini poiché essi manifestano in maniera inquietante un aumento del "disagio" sia con difficoltà scolastiche di apprendimento sia con disturbi psicomotori.

La famiglia affidataria interviene in aggiunta alla famiglia di origine e quindi il bambino continua il suo rapporto con la famiglia naturale: ciò impedisce il distacco traumatico che avviene invece con la dichiarazione dello stato di abbandono e il ricovero in un istituto.

Va purtroppo riscontrata una mancanza di informazione su tale argomento: spesso persone disponibili a questa espe-

rienza non hanno adeguate conoscenze in materia e non sanno concretamente qual è l'iter da seguire per potersi proporre.

Nel corso della conferenza, uno degli interventi ha riguardato le mille difficoltà dell'affido: il rapporto con la famiglia di origine, l'atteggiamento del bambino di fronte a questa nuova situazione, i sentimenti che egli suscita nella nuova famiglia, ed infine la scelta della famiglia più adatta al bambino.

Certamente, di fronte all'esposizione di questo problema, vediamo aprirsi un mondo diverso, pieno di disagi e di paure, che forse non si immagina nemmeno.

Il racconto dell'esperienza di una famiglia di Melegnano, che dal 1987 ha in affido un bimbo piscotico, ha comunque portato una ventata di fiducia.

I coniugi Bernazzani hanno 3

figli di 12, 9 e 3 anni e si sono offerti per questo aiuto; non hanno nascosto le difficoltà, per esempio il figlio maggiore si vergognava della presenza di questo bambino, e non invitava più i suoi compagni a casa, le continue richieste da parte del bambino di una presenza costante della nuova "mamma".

"Cosa ha dato a noi questa esperienza?" è stata una delle riflessioni della signora Bernazzani, la quale ritiene di avere imparato soprattutto a capire cosa significa l'accoglienza, ad ascoltare di più anche i propri figli, a superare una certa emozione latente che avrebbe potuto danneggiare il filo esile dei rapporti che si incominciavano a tessere.

Non bisogna infatti eludere i problemi che si creano nelle varie famiglie: l'esperienza dell'affido crea scombussolamenti e cambiamenti a livello di organizzazione familiare.

Accettare questi bambini con la loro storia, rispettare il loro bagaglio di esperienze (certo non tutte buone), non imporre il proprio stile di vita, constatare i cambiamenti anche graduali nei rapporti sociali e a scuola, tutto ciò contribuisce allo sviluppo del bambino ed anche all'arricchimento morale delle varie persone coinvolte.

Un principio fondamentale è che il bambino non diventa proprio e cioè non entrerà a far parte definitivamente della famiglia affidataria.

Forse questa situazione transitoria può creare dei dubbi: ma tutto questo finirà? E se lui vuole stare con noi? Se si stabilisce un rapporto di amicizia e di affetto? Come si sentiranno i suoi genitori? Si potrà affievolire il rapporto con la famiglia di origine?

I bambini, ha affermato l'assistente sociale Marazzina, desiderano tornare nella loro famiglia, perciò con questa non deve essere mantenuto un rapporto di competizione. Sarebbe un grave errore denigrare di fronte al bambino la sua famiglia naturale.

Dalla riunione è dunque emerso che l'affido è veramente un servizio che si offre ai bambini in difficoltà, partecipando alla loro crescita, rispettando i loro sentimenti e la loro vita.

Presso la Biblioteca è disponibile il fascicolo dell'incontro in cui sono riportati i punti salienti della legge, la situazione organizzativa e, per chi fosse disponibile, il percorso da seguire per partecipare a questa esperienza.

## COMUNE APERTO

bimestrale di informazione dell'Amministrazione comunale di Paullo

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Registrazione Tribunale di Lodi n. 195 del 10/2/1988

Direttore responsabile: Carlo Panzeri

Direttore: Massimo Gatti

Capo redattore: Stefano Rosa

Redattori: Enrica Zucchelli

Foto: Franco Raschi

Collaboratori: Giancarlo Brogna, Giovanni Perotti, Vito Ribauda

Consulenza editoriale e stampa:

Cooperativa Editoriale NUOVA BRIANZA s.r.l.  
22065 Cassago Brianza (Co)  
Via Nazario Sauro, 81  
Telefono (039) 9210981 3 linee r.a.  
Telefax (039) 9210988

## Villa Moncucca

Bando di concorso comunale per la formazione della graduatoria valevole ai fini dell'assegnazione in locazione di n. 18 alloggi di edilizia residenziale pubblica. Presentazione domande dal 19/4/90 al 19/6/90.

I moduli per la domanda si ritirano presso l'ufficio tecnico comunale nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì 8.30-12.30.

Martedì e giovedì 8.30-12.30; 17.00-18.30.

Il Sindaco  
Massimo Gatti

6/7 maggio 1990

# Elezioni amministrative

## Le opinioni dei capigruppo consiliari del Pci, della Dc, dell'Udp e del Psi

### "Siamo andati oltre al programma proposto"

Intervista a Franco Morabito del Pci



come coalizione meramente politica. Avete realizzato completamente il programma che è alla base di questo accordo?

Non solo abbiamo realizzato questo programma ma siamo andati oltre.

Penso soltanto al progetto dell'auditorium, un'opera non prevista nel programma. Era invece previsto un centro sociale che purtroppo, per la mancata approvazione del Piano regolatore, non è stato possibile realizzare.

Per le lungaggini burocratiche dell'Assessorato regionale all'urbanistica, il nostro Prg è fermo da 5 anni.

Quella uscente è una giunta che è stata giustamente definita di programma, perché è nata da esigenze eccezionali e non ha alla base nessun fine strategico.

Proprio per questo è un'e-

sperienza che giudichiamo altamente positiva per i risultati concreti ottenuti ma di difficile ripetizione per gli sviluppi politici nazionali che hanno portato la Dc su posizioni estremamente conservatrici.

Anche a Paulo, infatti, questo partito ha avuto una trasformazione in negativo con la nuova direzione locale.

Tra le proposte del Pci contenute nel vostro programma amministrativo per il 1990/95, qual è, secondo lei, la più significativa?

È difficile mettere a fuoco un unico aspetto del programma, un programma che è la continuazione del lavoro già svolto e avviato dall'amministrazione uscente.

Un esempio significativo è la realizzazione di una piscina coperta.

Rispetto a questo progetto vi sono state prese di posizione

critiche da parte della minoranza. L'accusa è di voler progettare, nell'ultimo bilancio di legislatura, anche quello che sarà il futuro di Paulo, che appunto perché "futuro" sarà amministrato da altri. Noi abbiamo ritenuto invece di dover fare il nostro dovere fino in fondo, creando i presupposti affinché la nuova amministrazione trovi tutte le condizioni favorevoli per realizzare, nel concreto, quest'opera.

È una struttura importante che risponde ai bisogni di tempo libero e sport espressi dalla gente, facendo fare un salto di qualità alla nostra cittadina ponendola al centro dell'attenzione dei comuni del sud di Milano.

Un aspetto senz'altro importante e non secondario del programma è la proposta della costruzione di una metropolitana leggera quale risposta ai problemi viabilistici e della pendolarità che interessano la statale paullese.

Cosa vi aspettate da queste elezioni amministrative? Stando ai risultati delle ultime votazioni, sarete il partito di maggioranza relativa?

Noi ci aspettiamo un successo elettorale innanzitutto per-

ché siamo convinti, e le opere lo dimostrano, di aver fatto più del nostro dovere.

Gli intensi rapporti con la gente, il nuovo modo di governare, testimoniano che questa amministrazione ha fatto compiere un salto di qualità al comune. Alcuni esempi forse sono inutili: i cantieri tuttora aperti nel paese indicano la mole di lavoro finora sviluppata. Esistono però anche cose meno evidenti ma che comunque danno il senso di apertura della cosa pubblica alla gente: il giornale su cui apparirà questa intervista ne è l'esempio più concreto.

Questa amministrazione, per ciò che riguarda la politica dell'informazione, ha il merito di aver istituito un organo di informazione che permette ai cittadini non solo di conoscere ciò che avviene all'interno del "palazzo" ma di partecipare in modo propositivo a quelle che sono le scelte e gli orientamenti.

Per queste ragioni noi siamo molto fiduciosi di ottenere il 6 maggio un risultato positivo. Anche se pecciamo di presunzione, riteniamo che senza un forte Partito comunista l'azione di buon governo e di forte rinnovamento rischierebbe di bloccarsi.

Dopo quarant'anni di amministrazioni "rosse", nel 1985 la rottura col Psi, una giunta con una parte della Dc locale e l'Unione Democratica Paullese, e l'elezione del primo sindaco comunista. Una situazione nuova ed originale. Il Pci ha sempre sostenuto che l'attuale giunta è sorta come giunta di programma e non

## "La Dc compatta verso le elezioni"

Intervista a Savino Boccaferro della Dc



I due maggiori partiti che hanno dato vita alla coalizione, pur se alternativi fra loro, hanno dimostrato che in condizioni politiche particolari e su precisi programmi possono trovare punti comuni di convergenza per governare insieme nell'interesse della collettività.

La maggioranza Pci-Dc-Udp è stato certo un fatto nuovo nella storia del nostro Paese, che da sempre è stato amministrato da giunte di sinistra.

Ma questa novità è stata la consapevole scelta fatta dal Pci e dalla maggioranza del direttivo di Sezione e del Gruppo consiliare della Dc per dare un governo al Paese.

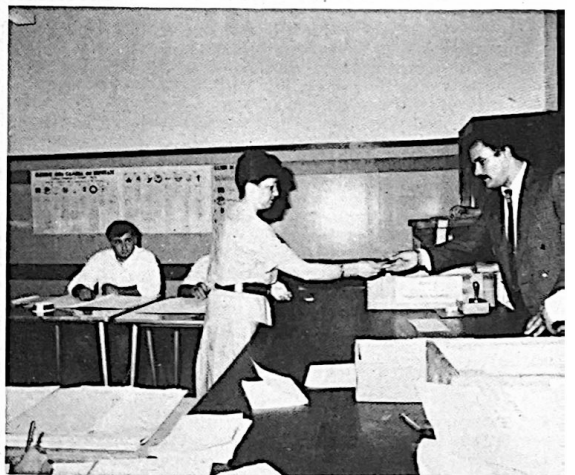
Ritengo che gli elettori, più che le disquisizioni astratte e spesso sterili tra i partiti, desiderino essere amministrati. Circa le prospettive future di questa esperienza desidero ricordare che nel documento sottoscritto tra le delegazioni del Pci e della Dc all'atto della formazione della Giunta fu precisato che i due partiti erano e sono alternativi tra loro e che il Pci perseguiva la formazione di una Giunta di sinistra, mentre la Dc si proponeva una maggioranza di centro-sinistra; ma nessuna delle due soluzioni fu-

rono praticabili all'epoca per l'irrigidimento del Psi. Solo l'ingovernabilità del nostro Comune e il mancato sbocco della crisi nella nomina di un Commissario Prefettizio, spinse i due maggiori partiti a dar vita alla tanto vituperata, per fortuna da parte di una minoranza, "Giunta anomala".

Quindi la risposta per quanto riguarda il futuro è stata data nel documento innanzi citato. Ma in definitiva è sempre l'elettore che con il suo voto e le sue preferenze indica la strada da seguire.

Non ritiene che questa sua risposta sia in contrasto con quanto affermato dall'attuale segretario della Dc — prof. Corrado Sancillo — nell'intervista apparsa su un giornale locale il 31 marzo u.s.?

Certo, nella Dc il pluralismo non lo scopriamo ora. È giusto ricordare che la collaborazione tra Pci-Dc e Udp ha avuto due momenti ben distinti tra loro; inizialmente la Dc all'unanimità decise di appoggiare dall'esterno una giunta Pci-Udp; solo successivamente, a maggioranza, come precisato precedentemente, fu deciso l'ingresso in una Giunta organica. Fu in questa seconda fase che il partito si



divise. Ma questo non ha impedito il buon funzionamento della Giunta e che i vari provvedimenti amministrativi in sede di Consiglio comunale venissero approvati per la quasi totalità da tutto il gruppo consiliare Dc.

Secondo lei, qual è il punto più qualificante del programma che presenterete?

Mi permetta di non rispondere su questo punto, non per reticenza, ma perché sia il programma che la lista dei candidati nelle prossime elezioni saranno tra breve presentati dal

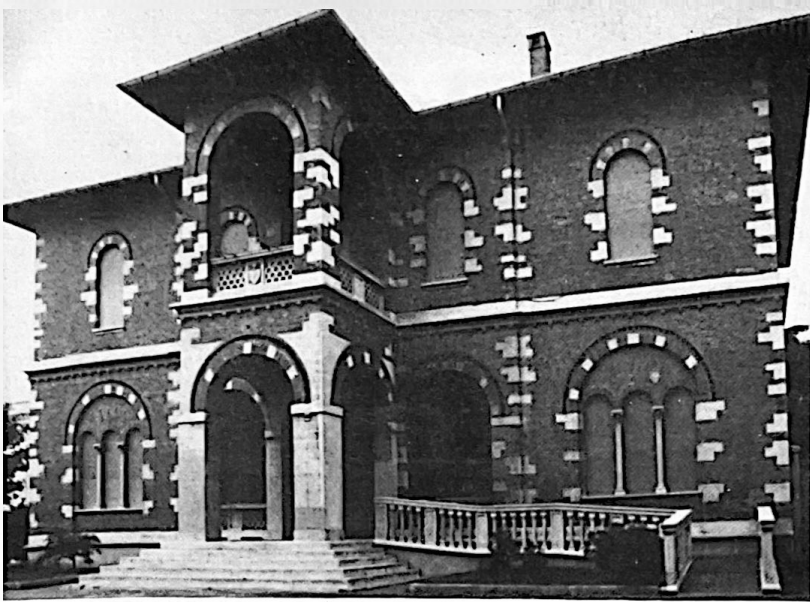
segretario di sezione; quindi le anticipazioni non sono corrette.

Cosa si aspetta la Dc dalle elezioni amministrative?

La Dc compatta si appresta ad affrontare le prossime elezioni con slancio e determinazione, sicura che l'elettorato darà ancora fiducia alle sue idee e ai suoi uomini. Sono convinto che la Dc avrà ancora un ruolo di primo piano nella vita politico-amministrativa di Paullo sia che venga chiamata a svolgere compiti di governo, che di opposizione.

La Dc, seppure divisa al suo interno, ha amministrato con il Pci e l'Udp per quasi un quinquennio. Un fatto nuovo nella storia del nostro Paese. Crede che l'esperienza possa ripetersi o sono altri gli scopi e le prospettive che vuoi darsi il suo partito?

Il giudizio sulla giunta Pci-Dc e Udp non può che essere, alla luce dei fatti concreti, estremamente positivo. La coalizione che ha governato il Comune durante il passato quinquennio ha dato prova di compattezza e di grande capacità nell'affrontare i vari problemi amministrativi e nel portarli a soluzione.



## “Una legge che rischia di cancellare la nostra presenza”

Intervista a Benito Sgambato dell'Udp



L'Unione Democratica Paullese, dopo anni di opposizione, nel 1985 per la prima volta ha partecipato a una Giunta, con il Pci e la Dc e con un assessore molto delicato, i servizi sociali. Consi-

dera positiva questa prima esperienza di governo della cosa pubblica?

Questa domanda cade in un momento molto delicato per la sopravvivenza delle liste laiche. Naturalmente quando si parla di liste laiche s'intendono quelle che hanno un minimo di storia politica e non certamente quelle che nascono come funghi e sono piene di personaggi talmente malleabili e pronti alle trasformazioni pur di sedere sullo scranno, che cambiano colore politico ad ogni soffiar di fronda.

A Paullo l'Unione Democratica Paullese è una lista civica con 15 anni di storia. Altre, in formazione, danno subito l'impressione di pasticciacci.

È proprio del 21 marzo 1990 la legge che cerca di arginare il rifiorire di liste laiche.

È una buona legge, però avrebbero dovuto farla qualche anno fa, in modo da dare democraticamente alle liste la possibilità e il tempo materiale per raccogliere le firme dei cittadini. Per le liste non presenti in Parlamento c'è l'obbligo di farsi "rappresentare" in comune da cittadini elettori, indipendentemente dal loro colore politico. Il cittadino che firma per la presentazione della lista civica non è obbligato poi a votare per la stessa.

A Paullo, per esempio, c'è bisogno di almeno 175 firme. Non impossibile in tempi normali, ma in pochissimi giorni diventa un problema serio.

Anche se noi indipendenti saremo cancellati per opera di questa legge "truffa", possiamo dichiarare che la nostra presenza di 5 anni nella Giunta Udp-Pci-Dc è stata ben accetta

Comune di Paullo	Comunali 1985 %	Europee 1989 %
Pci	38,9	37,2
Dc	25,3	24,5
Psi	19,4	16,1
Udp	6,7	—
Pri	4,1	—
Msi	2,9	4,1
Psdi	2,7	1,9
Lista Verde	—	3,7
Lega Lombarda	—	3,4
Verdi Arcobaleno	—	2,6

Su quasi 9.400 abitanti del nostro comune, circa 7.400 saranno gli elettori per le elezioni amministrative 1990.

Tra presidenti, segretari e scrutatori, 72 saranno le persone impegnate nei seggi elettorali.

a tutti. Abbiamo avuto le funzioni di cuscinetto politico tra le forze più rappresentative ed alternative paullesse.

Probabilmente la nostra presenza ha permesso la formazione di questa Giunta. Ad onore del vero, abbiamo registrato da parte dei partiti di governo una gara di emulazione nel fare l'interesse collettivo.

Abbiamo l'onore di aver gestito in maniera solida i delicatissimi problemi dei Servizi socio-assistenziali.

La popolazione anziana ne è pienamente soddisfatta. Noi no, perché vogliamo ancora migliorare i servizi.

Secondo lei, qual è il punto qualificante del programma che presenterete?

Il nostro programma futuro si basa su due direttive prioritarie: Giovani ed Anziani.

Ai primi bisognerà assolutamente provvedere in maniera massiccia ad un loro coinvolgimento nella vita politica, in modo da renderli artefici, per la formazione della base della loro problematica: tempo libero, lavoro, scuola, droga.

Per i secondi, gli Anziani, occorre garantire una Casa di Riposo a Paullo, perché è veramente deprimente abbandonarli lontano dall'affetto dei parenti.

L'Udp coagula al suo interno persone dalle differenti opinioni politiche. Vi ripropor-

rete in questi termini alle prossime elezioni, oppure c'è qualcosa di nuovo?

L'Unione Democratica Paullese unisce persone di differenti opinioni politiche. Il fatto estremamente positivo è caratterizzato dalla linea politica unitaria a livello locale.

Nell'Udp ci sono diversi colori politici: ma c'è un solo desiderio ed un solo credo: democrazia a carattere locale.

Nelle prossime elezioni, se ce lo permetteranno da Roma, ci presenteremo come nel 1975, nel 1980 e nel 1985.

Una lista di uomini liberi, pronta ad aiutare gli Amministratori onesti, ma pronta a combattere, con tutte le forze e capacità, eventuali disonesti.

Questo è il nostro credo. L'Udp non ha tessere, né segretari e né direzioni provinciali, regionali, ecc.. L'unica nostra forza è il consenso dei paullesi ai quali, giorno dopo giorno, possiamo fare il resoconto del nostro operato.

Quindici anni non sono trascorsi invano. Abbiamo imparato molte cose nella politica; innanzitutto non crederci i padroni della città ma ritenersi i servitori dei cittadini, perché è grazie ad essi che si possono eleggere sindaci, assessori e consiglieri.

Se questa elementare norma viene disattesa, c'è il rischio di cadere e perdersi nel nulla, nella nebbia.

## “5 anni di costruttiva opposizione”

Intervista a Luigi Cibra del Psi



Nel 1985, per la prima volta dopo quarant'anni di governo nell'amministrazione comunale assieme al Pci, il Psi andò all'opposizione. Come valuta questi 5 anni di opposizione in consiglio comunale?

Nel 1985 il Psi aveva programmato di continuare ad amministrare privilegiando l'alleanza di sinistra. Invece il Pci preferì scegliere altri alleati, creando una situazione inusitata per Paullo.

A quel punto al Psi non restò altra scelta se non quella dell'opposizione che ha praticato senza preconcetti, senza spirito

di vendetta e con metodo propositivo.

A questo punto il Psi si ripropone al giudizio degli elettori con la volontà di riprendere a governare nel rispetto delle scelte che indicherà il voto del 6 maggio 1990.

Il Psi fa un consuntivo positivo dei 5 anni di opposizione proprio per le ragioni precedentemente esposte. Ritene altresì che la nuova amministrazione deve nascere senza propositi di vendetta, il Psi infatti non ne coltiva, e si augura che altri che possano trovarsi in una collocazione diversa da quella avuta nei 5 anni appena trascorsi affrontino il prossimo quinquennio con la sua stessa serenità, nell'interesse della collettività.

Nel programma che proporrete agli elettori quale, secondo lei, è il punto, la proposta, più interessante e qualificante?

Il programma del Psi è innanzitutto impostato su una svolta politica amministrativa che avvii il comune di Paullo verso uno sviluppo che lo collochi in una posizione direzionale al centro del territorio e lo faccia diventare sede di importanti

strutture sociali.

A questo proposito i socialisti proporranno una qualificazione e una più ampia articolazione delle opere per le quali è stato indicato l'investimento nell'ultimo bilancio di previsione.

Nel programma il Psi ribadisce quanto ha già proposto e cioè l'impegno per la costituzione di una società comprendente la Regione Lombardia, l'Amministrazione Provinciale e i comuni del sud Milano per dare un avvio serio, con l'Anas, alla soluzione dei problemi della viabilità e del trasporto, sia delle persone che delle merci. L'istituzione di nuovi servizi sociali e lo sviluppo di quelli esistenti.

Ovviamente questa è una sintesi perché il programma del Psi ha un'ampia articolazione, pur in una visione realistica delle risorse economiche del comune.

Cosa si aspetta il Partito socialista da queste elezioni amministrative?

Il Partito socialista italiano si aspetta un riscontro positivo per la linearità del suo comportamento e del rispetto che ha costantemente dimostrato per i

cittadini.

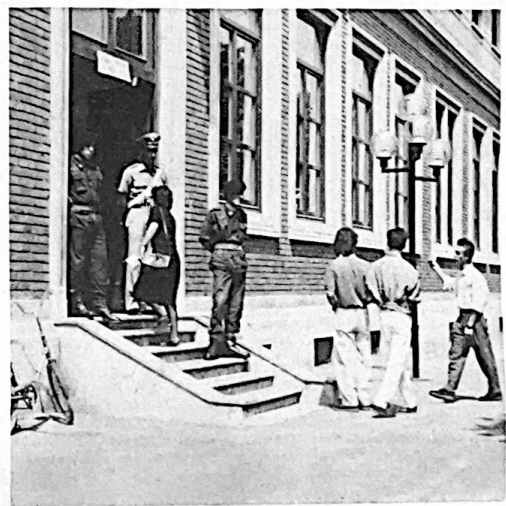
Per la politica degli enti locali, per i prossimi 5 anni, ha organizzato il convegno di Pontida e lì ha tracciato il programma del nuovo ruolo che possono avere le amministrazioni locali col supporto della nuova legge che sta per terminare il suo iter parlamentare.

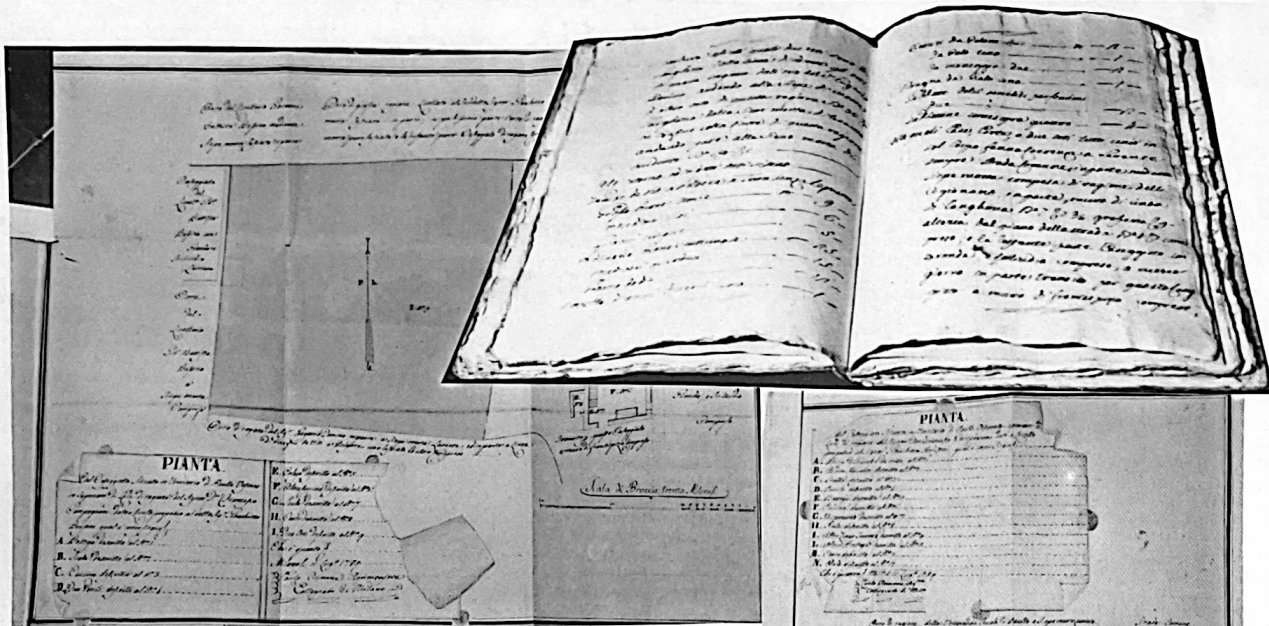
A Rimini il Psi ha fatto il consuntivo dell'ultimo periodo di governo ed ha indicato nelle irrimandabili riforme il rafforzamento dello stato di diritto.

Nei comuni dove è stato in maggioranza gli amministratori socialisti hanno fatto il loro "rapporto alla città".

In coerenza con questa linea culturale del partito, i socialisti di Paullo, prima di dare l'avvio alla stesura del programma, hanno presentato un pacchetto di proposte ai cittadini per sollecitarne la collaborazione.

Il Psi si aspetta pertanto il riconoscimento per questa sua coerenza politica.





Non esistono nell'archivio comunale documenti antecedenti 1800. I più antichi risalgono al 1806

PAULLO E LA SUA STORIA

# Ritrovato antico manoscritto urbanistico del 1789

**Cento pagine in chiara scrittura  
Contiene quattro piante di fabbricati agricoli splendidamente  
acquarellate e complete di cartiglio.**

È stato di recente ritrovato ed acquistato dall'Amministrazione comunale un manoscritto riguardante Paulo nel XVIII secolo.

Il libro è del 1789 e si presenta così: "stato di livello delle quattro case situate in territorio di Paulo vescovado superiore di Lodi di ragione del Sig. Don Francesco Campagnani date a livello perpetuo al Sig. Gioacchino Brusoni".

Lo scritto è opera di tal Carlo Annone, pubblico agrimensore collegiato di Milano.

Vediamo da vicino di cosa si tratta. Corre l'anno 1789 quando il soprannominato Annone riceve l'incarico di periziare alcune case di Paulo. Il lavoro dell'agrimensore è preciso e dettagliato.

La descrizione degli stabili è minuziosa; nulla sfugge al suo

occhio attento. Soglie, gradini, pavimenti, camini, finestre si alternano di pagina in pagina, evidenziando uno stato di conservazione che a volte è "buono", a volte "mediocre", a volte "gramo".

Purtroppo per noi l'Annone è ligio al proprio dovere. Non spende nemmeno una parola per documentare ciò che circonda l'oggetto del proprio incarico. La conseguenza è che il manoscritto è inevitabilmente limitato alla sola descrizione delle faticose "quattro case". "La prima è posta sulla Piazza, di fronte alla Chiesa Parrocchiale; la seconda è situata annesso il sito detto del Castello, ambedue di ragione di Don Francesco Campagnani".

La terza è posta anch'essa in Castello; mentre la quarta è detta "le palmazze" lungo la strada per Conterico.

Il manoscritto è corredato a sua volta da quattro piantine, molto belle, ma purtroppo anch'esse limitate all'oggetto della perizia.

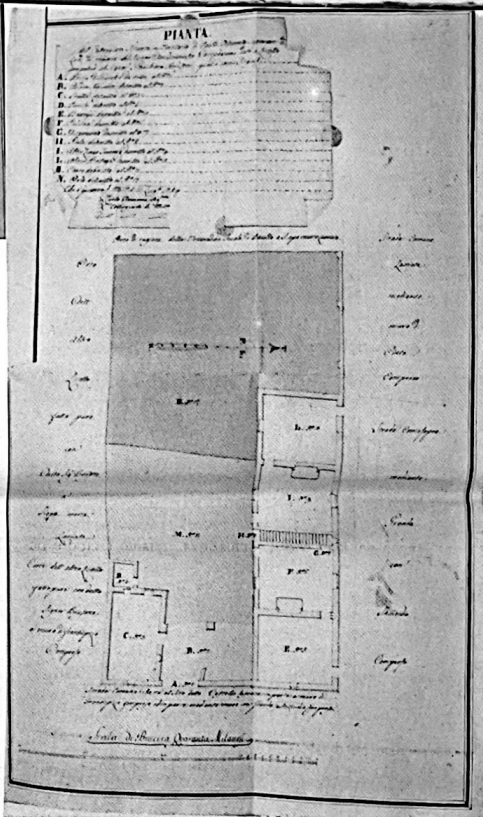
Comunque pur con le restrizioni considerate, il manoscritto dell'Annone è storicamente valido.

Descrive sì solo alcune case, ma se generalizziamo quanto esposto, ecco allora apparire un quadro della Paulo del tempo.

Cassette spoglie, con cucina al piano inferiore e camera al piano superiore. L'immancabile orto posto appena fuori dall'abitazione, con pergolato ed alberi da frutta. Quindi il pollaio ed il porcile.

In particolare questi ultimi costituivano il sostentamento e la ricchezza di una famiglia.

Il manoscritto va perciò considerato nel suo complesso e a



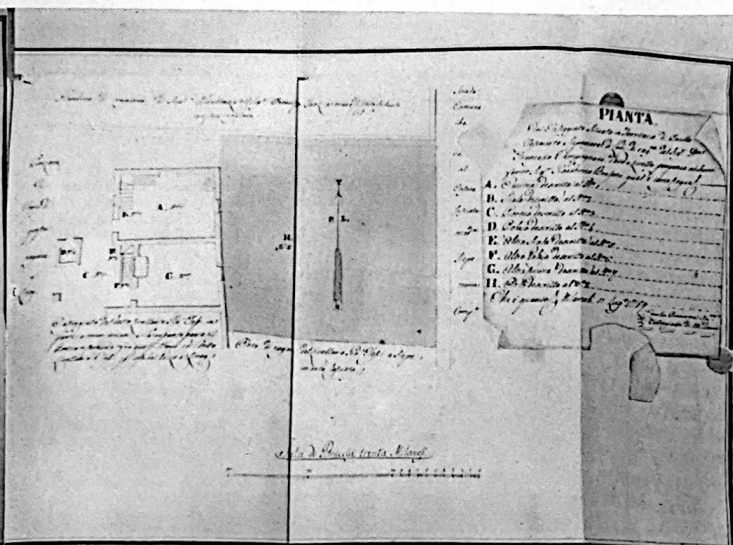
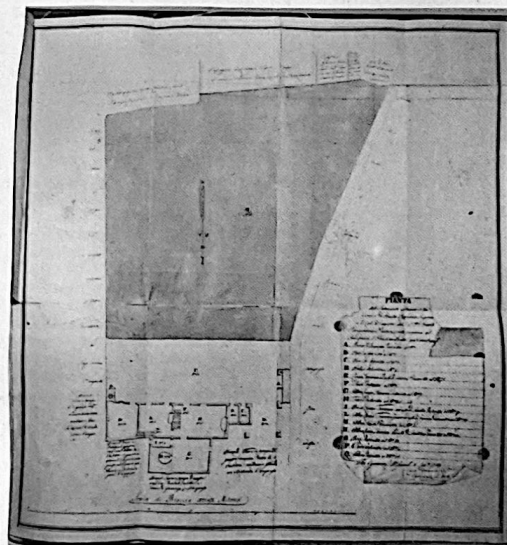
sua volta inserito nel quadro più ampio degli altri elementi già di nostra conoscenza.

Di certo non è qualcosa di sensazionale, ma è sempre uno strumento in più al nostro servizio.

Quindi un grazie va all'Am-

ministrazione comunale per averlo acquistato. La strada imboccata è quella giusta; resta solo da augurarsi che sia solo il primo di una serie di interventi a favore della storia del nostro paese.

Antonio Agnesi



# "Il tempo delle donne"

Si parla molto di "tempo": tutta la nostra vita si svolge ormai con l'orologio davanti agli occhi e i discorsi su questo argomento trattano quasi esclusivamente di una "migliore" organizzazione degli orari e comunemente dell'adattamento delle persone ai tempi del lavoro, della casa, e di tutto ciò che viene richiesto nell'ambito della vita sociale.

In particolare modo si parla del "tempo delle donne". Nel maggio dello scorso anno, il Coordinamento Donne Cgil-Cisl-Uil ha organizzato un convegno: "Tempo e lavoro delle donne nelle case e nei servizi".

Le relazioni hanno avuto come temi principali il tempo delle donne e l'influenza che esso assume in funzione dell'organizzazione urbana, del contesto territoriale sia come ritmo di vita nelle città sia come avvicendamento e contemporaneità delle attività.

Il 13 e 14 ottobre, il comune di Reggio Emilia ha organizzato un convegno intitolato "Se manca il tempo: come le donne vivono tempi ed orari della città".

Ora, è d'obbligo porsi una domanda: come mai tutto ciò suscita tanto interesse?

La vita delle donne, scandita dal tempo, è una cosa che va frazionata, divisa a pezzetti per poterne fare un incastro e comporre un mosaico di 24 ore al giorno?

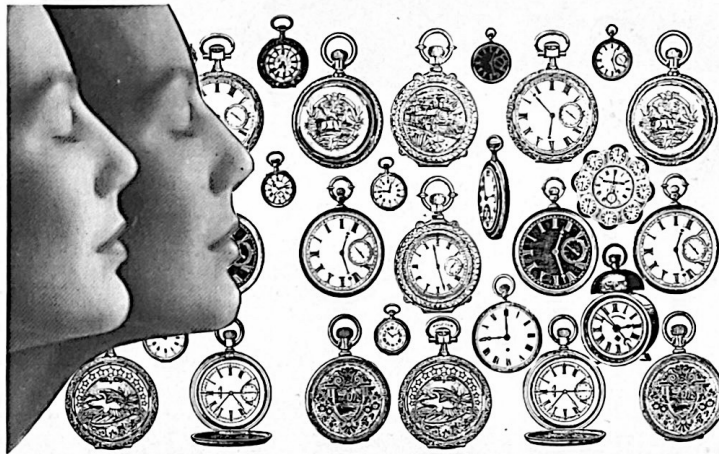
Il tempo è un rapporto con il mondo: con se stesse e con gli altri. Ed anche se le donne amministrano perfettamente il loro spazio temporale, spesso si sentono scontente ed estranee alla loro stessa "tabella di marcia".

L'affanno continuo e il frequente senso di colpa derivano non solo dalla quantità e disponibilità momentanea degli impegni che si devono far combinare ma anche dal fatto che il pensiero delle donne deve correre sempre più avanti, al pezzo successivo del mosaico.

In tal modo, le donne non possono mai essere dedite solo alla cosa che stanno realizzando, in un momento preciso della loro giornata.

E ciò non riguarda solo le donne "emancipate" ma tutte quelle che devono far convivere il lavoro esterno e la famiglia.

Questa attività fatta di pensiero e di azione (la scuola dei figli, come stanno i genitori, la lista della spesa, gli appuntamenti con i vari dentisti, pediatri, insegnanti, ecc.) deriva dall'impegno e dalla dedizione continua per gli altri: tutto ciò è riservato specificamente alle donne, derivato ormai da una consolidata tradizione culturale nella quale ci si sente integrate e realizzate.



Ma spesso le donne ritengono di disattendere o mal realizzare tutti questi scopi e questo causa un profondo senso di disagio sia nei confronti della famiglia sia nell'ambito del lavoro. Diverse pubblicazioni ed inchieste hanno trattato del ritmo frenetico e convulso del tempo delle donne; un questionario (facente parte delle ricerche di cui si è parlato all'inizio) chiedeva "quanto tempo è occupato dai figli?".

La maggior parte delle risposte affermava di non poter fissare degli orari perché spesso la cura dei figli veniva svolta mentre si facevano altre cose: oltre tutto il lavoro di casa (cucinare, figli, casa e tutto quanto è connesso a questi argomenti) non è quantificabile come si fa per il lavoro svolto fuori casa, che ha come obiettivo principale il profitto (salario o altro).

In casa poi le donne lottano sia contro il tempo naturale sia contro il tempo sociale, che rende inumana la loro vita attuale.

I cambiamenti sperati riguardano la libertà di essere "cittadine" ma anche di non perdere la solidarietà, le reti di aiuto tipiche delle relazioni fra le donne.

Non essendo le donne nemiche del moderno, anzi non sottovalutando le conquiste ottenute in questi ultimi cinquant'anni, esse chiedono di non dover più correre per controllare i tempi delle loro attività e di non dover più essere divise fra "emancipazione" (con tutte le costrizioni che questo concetto implica) ed il bisogno di ritrovare il tempo per se stesse e non dover quindi scegliere fra libertà e solidarietà.

Che significato assume allora la recente proposta di legge delle donne comuniste per mutare i tempi (gli orari) delle donne? Letta così, fine a se stessa, questa frase sembra molto idealistica ed utopistica: in effetti tutto il nostro tempo (vita di lavoro, svago, educazione scolastica...) è scandita da orologi che non fanno parte del nostro tempo psichico e soggettivo, tempo che ognuno porta con sé e dentro di sé.

Esiste quindi un'organizzazione sociale che determina ed incanalizza il nostro tempo e noi, ormai subordinati a ciò, abbiamo adottato questi ritmi imposti, quasi fossero nostri e naturali.

Si sente la sveglia, si esce di casa (quante volte col buio), si va a lavorare, a scuola.

Il sabato è normale scappare dalla città per cercare un po' di riposo (la città è intasata in de-

terminate ore e deserta in altre: anche ciò è fonte di disagio) e ci si affanna in lunghe file di automobili.

Ormai questi orari rigidi che segnano le settimane ed i mesi sono accettati da tutti, tranne che da qualche "originale", che rifiuta di entrare in ruoli stabiliti da altri.

Gli altri, rassegnati o meno (la rabbia repressa si riscontra poi nel modo di guidare, nella prepotenza nel salire e scendere dai mezzi pubblici, nelle code al supermercato), accettano questo stato di cose.

Ma se la rivoluzione femminile è stata giudicata l'unica non violenta e vincente, anche quest'iniziativa (attualmente considerata scandalosa) avrà un buon risultato.

A commento della proposta viene citata Gina Lagorio, che in un suo recente articolo ha affermato: "questa bandiera femminile che si alza guardando al sapore della vita, alle sue capacità di solidale tenerezza, al suo gusto non deformato dalle sole leggi del profitto, mi pare una bandiera giovane, che si muove ad un vento leggero ma capace di guidare verso un vivere meno violento, non corrivo a pratiche consacrate alla sola protervia del denaro."

Forse se l'utopia delle donne prenderà le ali, qualcosa cambierà".

## LE RECENSIONI LIBRARIE

SEBASTIANO VASSALLI

### La chimera

Einaudi

Zardino non esiste più. Era un tempo, un villaggio sulle rive del fiume Sesia, cancellato da un evento misterioso. Oltre quel nulla d'oggi c'è la storia di una ragazza, Antonia, che visse tra il 1590 e il 1610, c'è un teatrino di figure che si muovono attorno a lei: a lei che fu la strega di Zardino, che subì a Novara un processo e una condanna. Dalla nebbia riemergono, come ombre in controluce, il vescovo Bascapé, il bandito Caccetta, il boia Bernardo Sasso, il canonico Cavagna, gli schiavi delle risaie, i bambini abbandonati e destinati a una vita di umiliazione nelle case di carità, i "camminanti", anarchici delle campagne, Biagio lo scemo... Infine, da questa giostra ora malinconica ora terribile come una roulette russa, si staglia un orizzonte ampio e nitido, una cartolina dai colori scintillanti, al cui fondo si innalza, come una chimera, un colosso di granito e di ghiaccio, il Monte Rosa.

Alla ricerca del "carattere nazionale" degli italiani, Vassalli ha rivisitato, nei precedenti romanzi, alcuni momenti cruciali della storia recente, facendone riaffiorare malesseri inconfessati attraverso l'indisfesa personalità del poeta Dino Campana o scavando impietosamente nelle ambiguità del dopoguerra. Ma — sembra suggerirci l'autore — la malapianta ha radici ben più remote. Ha radici nel Seicento, il se-

colo forse, più dimenticato della nostra storia. Ed è con il Seicento, con la Controriforma e con l'Inquisizione, che Vassalli ha voluto misurare la propria prosa narrativa. Le nostre vergogne, gli inganni, le atrocità e la corruzione di un intero paese affiorano nel romanzo dopo quasi quattrocento anni di rigoroso silenzio. Ma, nel Seicento, il presente si percepisce intatto. E per osservare questo presente, al di là dei rumori dell'oggi, bisogna guardare oltre la nebbia che avvolge la pianura, dove un tempo viveva la gente di Zardino.

Coniugando ricerca documentaria e impulso fantastico, il romanzo di Vassalli celebra innumerevoli storie a volte comiche, e persino grottesche, a volte colme di tristezza.

Sebastiano Vassalli (Genova, 1941) è autore di romanzi che trattano delle convulsioni ideologiche dell'Italia degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta (L'arrivo della lozione e Abitare il vento, Einaudi; Mareblu, Mondadori). Da Einaudi sono inoltre usciti: La notte della cometa, un romanzo-verità su Dino Campana; Sangue e suolo, un'inchiesta sull'Alto Adige; L'alcova elettrica, una ricostruzione del processo del 1913 ai futuristi fiorentini per offese al pudore; L'oro del mondo, sull'Italia del primo dopoguerra.

Nell'immagine: Strega a cavallo in volo verso il Convegno del sabba (Compendium maleficarum, 1689)



## La formazione dei cristiani per l'impegno sociale e politico

Da un anno a questa parte il Vicariato di Paulo ha iniziato una serie di incontri per la formazione dei cristiani che s'impegnano nell'attività sociale e politica.

La chiesa, madre e maestra, ritiene suo compito specifico la necessità e l'urgenza di educare all'impegno sociale e politico perché, secondo le proprie possibilità, ciascuno possa partecipare alla realizzazione del bene comune.

Vi è per tutti il dovere di questo impegno che si basa sulla dignità della persona. Per i cristiani l'impegno della partecipazione trova le sue radici "nella fede, poiché questa illumina la totalità della persona e della sua vita. Escarta la suppone una formazione accurata, proporzionata a livello delle responsabilità presenti e future" (Sinodo dei Vescovi 1987).

Nella prima serie di incontri di formazione, tenuti a Paulo, si è esaminato il pensiero sociale

di Papa Giovanni Paolo II, e si è approfondito il documento del magistero pontificio "Sollicitudo rei socialis". Nel mese di ottobre dello scorso anno, invece, sono stati esaminati i documenti del Sinodo Diocesano con una particolare attenzione al ruolo dei laici nella Chiesa ed alla Pastorale sociale. È pure stato presente il Vescovo diocesano che ha presentato il documento "Educare alla partecipazione socio-politica".

Quale lo scopo di questi incontri?

"...oggi si presenta con tutta la sua urgenza la necessità di una formazione culturale. È necessaria una corretta e seria opera di ricerca, di studio, di analisi, di confronto, di dialogo, di meditazione, di discernimento, in vista di un'autentico pensiero politico e della capacità di realizzare una degna progettazione politica" (Documento Vescovi Lombardi n. 37).

I Vescovi insistono e richiamano il dovere della partecipazione socio-politica.

Ecco che in questo spirito il Vicariato di Paulo, costituito dalla Parrocchia di Paulo e quelle dei paesi limitrofi, si è premurato di offrire ai cristiani uno strumento per realizzare la loro missione.

L'ultimo incontro è stato quello del 31 marzo, dove il giornalista di Mondo e Missioni dr. Casadei e l'on. Daniela Mazzucconi hanno fatto riflettere sui problemi del Terzo Mondo, facendoci conoscere l'orientamento della politica italiana, attraverso i contributi stanziati, verso i paesi sottosviluppati.

I prossimi incontri si svolgeranno nel mese di maggio e saranno invitati a riflettere sulla parola di Dio e sulla conoscenza della persona di Cristo come strumenti indispensabili per un autentico impegno nella vita socio-politica.

G.M.

# I pianeti

## Parte dodicesima - Giove

Lo studio di Giove, in modo speciale l'analisi delle stupende immagini inviateci dalle sonde Pioneer 10 (1973), Pioneer 11 (1974) e massimamente dalle sonde Voyager 1 e 2 (1979) (fig. 1), oltre a confermarci l'intensa attività e turbolenza dell'atmosfera gioviana (già individuata ai telescopi e tale che possiamo tranquillamente affermare che Giove non appare mai due volte lo stesso!), permise di accertare due fenomeni.

Il primo, sorprendente, che il periodo di rotazione di Giove non è uniforme, ma varia in rapporto alla latitudine: esso è infatti (come sappiamo) di nove ore, cinquanta minuti primi e trenta secondi.

Ciò però all'equatore. Procedendo verso i poli il periodo di rotazione diminuisce sensibilmente, risultando di nove ore e cinquantacinque primi. Dalle considerazioni teoriche su questo fenomeno, sulla bassa densità del pianeta (1,34), sull'entità dello schiacciamento polare, gli astrofisici hanno potuto concludere che Giove è per buona parte un corpo fluido. Sotto il manto dell'atmosfera, infatti, si trova idrogeno liquido (superficialmente molecolare e metallico in profondità) con al centro un esile nucleo solido (fig. 2).

Il secondo che la grande macchia rossa si muove in

longitudine, cioè verso est, e che essa altro non è se non un immenso vortice ciclonico (fig. 3). Un enorme uragano, il maggiore e il più lungo rispetto ai numerosi altri che costellano la superficie visibile del pianeta (fig. 1). È una grandissima colonna gassosa che ruota a spirale verso l'alto, per cui la sua sommità viene a trovarsi di ben 8 chilometri sopra il livello medio delle nubi circostanti. La causa del suo colore, che è ora rosso-mattone, ma può variare dal rosa salmone al grigiastro, resta però un mistero; come misteriosa è la sua origine.

Le sonde hanno anche scoperto attorno al pianeta un esile sistema di anelli, analoghi a quelli ben più noti e ben più visibili di Saturno, giacenti nel piano equatoriale e costituiti da frammenti solidi. Hanno anche fotografato, nell'atmosfera gioviana posta in ombra colossali lampi, indizi di immani tempeste.

Nonostante questa messe di nuove conoscenze fornite dalle sonde, Giove rimane ancora un pianeta misterioso. Un mistero è la sua intensa emissione radio, che si spiega solo in parte con le predette scariche elettriche nell'atmosfera; un altro enigma è la presenza di una enorme magnetosfera: se l'occhio umano riuscisse a percepirla, Giove apparirebbe ad



Fig. 1 - Immagine di Giove inviata dal Voyager. Sono evidenti le turbolente fasce (chiare) e bande, e fra esse (ovulari) numerosi vortici. Di questi il più grande e lungo è la cosiddetta macchia rossa (in basso a sinistra).

occhio nudo grande come il Sole. Un ultimo mistero, infine, è il

fatto che Giove (contraddicendo la definizione stessa di pianeta: corpo celeste associato

ad una stella di cui riflette la luce) irradia più energia di quanta ne riceve dal Sole.



Fig. 3 - La Grande Macchia Rossa è di gran lunga la più famosa formazione superficiale di Giove. È stata osservata per secoli e, per quanto probabilmente non sia una struttura stabile, essa ha certamente una vita molto lunga. Nell'immagine qui a sinistra, ripresa dal Voyager 1, si può scorgere uno dei tre ovali bianchi formati quasi mezzo secolo fa. Nel tempo impiegato dal Voyager a oltrepassare Giove, questo ovale si è mosso in avanti e il suo posto è stato preso da uno degli altri due. Il colore della Grande Macchia Rossa non è sempre lo stesso. Ora è rosso mattone.

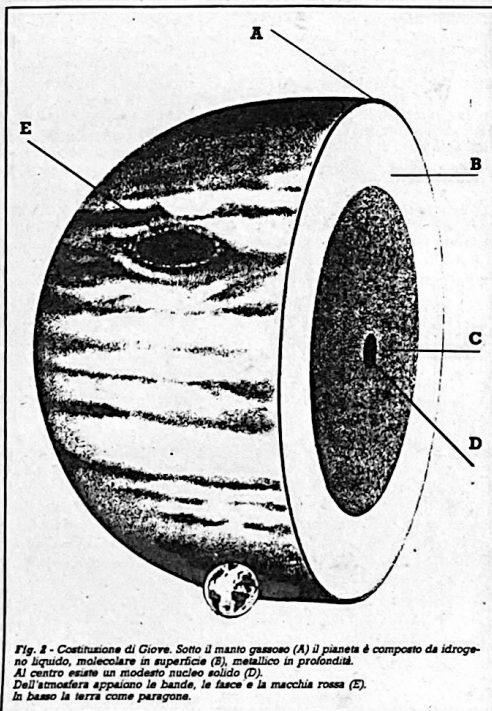


Fig. 2 - Costituzione di Giove. Sotto il manto gassoso (A) il pianeta è composto da idrogeno liquido, molecolare in superficie (B), metallico in profondità. Al centro esiste un modesto nucleo solido (D). Dell'atmosfera appaiono le bande, le fasce e la macchia rossa (E). In basso la terra come paragone.

Comune di Paullo

Assessorato alla cultura

## Concerti di primavera 1990

Sabato, 21 aprile 1990 - ore 21  
**"LE QUATTRO STAGIONI"**  
 di Antonio Vivaldi  
 Complesso d'archi de  
 "I pomeriggi musicali di Milano"

**I violini**  
 Duccio Beluffi  
 Enrico Stabile  
 Rita Pepicelli

**II violini**  
 Alberto Berera  
 Pierangelo Minella  
 Annalisa Salvatori

**Viole**  
 Giorgio Moraschini  
 Luca Ranieri

**Violoncelli**  
 Roberto Ranieri  
 Armando Melegari

**Contrabbasso**  
 Giampiero Fanchini  
 Clavicembalo  
 Corrado Rovaris

violino solista  
 MAURO RANIERI

direttore  
 ANGELO TEORA

Sabato, 12 maggio 1990 - ore 21  
**"HISTOIRE DU SOLDAT"**  
 di Igor Strawinsky

**I violino**  
 Anai Carfi

**Contrabbasso**  
 Giampiero Fanchini

**Clarinetto**  
 Angelo Teora

**Fagotto**  
 Massimo Data

**Tromba**  
 Luciano Marconcini

**Trombone**  
 Luigi Salvi

**Percussioni**  
 Walter Morelli

voce recitante  
 STEPHANE BOWMAN

direttore  
 VITTORIO PARISI

presso il refettorio comunale della scuola elementare di via Mazzini-Paullo